



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio - Ufficio Scolastico Provinciale di Roma

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "ORAZIO"

Via Fratelli Bandiera, 29 - 00071 Pomezia (Roma)

Cod. Mecc. RMIC8A8005 ✉ RMIC8A8005@istruzione.it Tel/Fax 06/9110163

www.ic-orazio-pomezia.edu.it

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"ORAZIO"
Via Fratelli Bandiera, 29 - Pomezia
Profil. N. ~~11010~~ Pos. V. 10
Data arrivo 13/2/2020

Il Team per l'inclusione, dall'Integrazione all'Innovazione

Con il concetto di *Inclusione*, in Italia, l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità ha raggiunto il culmine di un percorso durato circa trent'anni, partendo dalla legge del 1971, fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992.

La Comunità Europea ha fornito il suo contributo con un documento, in particolare, *La Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità*, redatto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel 2006. Ciò a cui la Convenzione fa riferimento è il concetto di Disabilità, non più visto come una condizione assoluta, bensì come una relazione tra persona ed ambiente di riferimento; in questo rapporto persona/ambiente, si inseriscono di diritto le nuove tecnologie che hanno permesso di annullare molte barriere, superare limiti e ridurre, in un certo qual modo, il grado di disabilità del soggetto coinvolto.

Nel momento storico in cui ci troviamo, però, la scuola italiana ha bisogno più che mai di un'azione di sensibilizzazione, necessita di mettere in atto processi fortemente operativi, in grado di generare inclusione.

Da dove parte, allora, l'inclusione? Inizia di certo da un cambiamento culturale, valorizzando le risorse presenti nella Scuola, definendo ruoli, lasciando che competenze professionali, umane e relazionali possano emergere e coinvolgere tutti gli operatori, promuovendo la piena condivisione di obiettivi e orizzonti educativi.

Un punto-chiave è il discorso delle **risorse** su cui possiamo contare: il rapporto insegnanti di sostegno/alunni con disabilità risulta spesso non essere adeguato, dal punto di vista del contingente assegnato alla scuola. Le criticità sono varie e riguardano senza dubbio anche quel gruppo di alunni che vivono un disagio, le cui famiglie scelgono di non rivolgersi alle strutture competenti, negando l'esistenza dei comportamenti-problema.

Diventa necessaria, quindi, un'innovazione anche del contesto scuola, ripensandolo attraverso le azioni dei suoi diversi protagonisti: studenti, insegnanti, famiglie. Come qualsiasi tentativo, in qualunque campo, l'azione educativa va pensata e realizzata insieme, in sinergia.

Potremmo provare a rispondere ad alcune domande (che valgono, poi, per ogni docente):

Cosa vogliamo dai bambini? Che siano autonomi e con uno sguardo creativo rispetto a ciò che hanno intorno, alla realtà che vivono quotidianamente. Autonomia e creatività sono i pilastri di una corretta inclusione, poiché consentono ad ogni singola persona di ESSERCI, esistere nella soggettività, vedersi RICONOSCERE la propria unicità in un ambiente non più rigido e stereotipato, ma accogliente e pronto ad apprezzare le diverse sfumature che ciascuno porta con sé. Tutti i nostri alunni devono poter funzionare al meglio delle proprie possibilità.

Quali sono le condizioni e chi sono i soggetti che creano l'autonomia?

Innanzitutto, un **Team che progetta e che realizza**. La classe diventa un contesto inclusivo anche se non è presente l'insegnante di sostegno: la progettualità didattica favorisce il coinvolgimento effettivo di tutti i docenti curricolari, la diffusione di buone pratiche mette in atto uno scambio e un confronto reciproci, l'adozione di strategie adeguate permette di rispettare i differenti bisogni educativi.

Come possiamo strutturare tale contesto formativo e raggiungere gli obiettivi che ne fanno parte?

Attivando, ad esempio, le figure dei referenti per l'inclusione che si muovono accanto ai docenti curricolari per osservare, consigliare, progettare e **realizzare** insieme. Il team, allora, lavora per il team stesso, prima che per gli alunni, dando vita ad un contesto inclusivo allargato.

È possibile suggerire delle "linee guida" per innovare l'organizzazione didattica a favore dell'inclusione. Con quali modalità? Ecco qualche esempio:

- Progettare laboratori a classi aperte, interni ed esterni alla classe, basati su una metodologia ludica o artistico- laboratoriale per favorire il conseguimento degli apprendimenti in modo trasversale;
- Sostenere metodologie e spazi innovativi: spazio parlante, co- teaching, flipped classroom, piccoli gruppi di apprendimento cooperativo eterogenei, tutoring tra pari (peer to peer).
- Introdurre la *giornata del Piano Individuale*, per apprezzare la diversità, senza innescare competizione non funzionale : qual è la cosa su cui i bambini stessi pensano di dover lavorare un po' di più? Nella giornata del piano individuale, ogni bambino presenta la propria attività con il proprio materiale, e monitora insieme ad insegnanti e compagni quello che sta realizzando.
- Inserire, con frequenza settimanale, l'attività *Sono io il maestro*: l'alunno porrà la seguente domanda: "Qual è la cosa in cui mi sento di poter insegnare ai miei compagni?" ...settimana dopo settimana, ciascun bambino si ritroverà a far lezione alla classe, mentre l'insegnante parteciperà alla lezione insieme al resto del gruppo; in questo modo, si potrà annullare la gerarchia dei Saperi: "Il bambino è maestro" (come auspicava la Montessori). Insegnare agli altri è il miglior modo per imparare: "Devo capire bene, devo capire bene quello che devo dire e come spiegarlo agli altri".
- Promuovere il diritto alla Bellezza. Realizzare e pensare materiali e strumenti attraenti, affinché possano essere efficaci, coinvolgendo gli alunni nella realizzazione degli stessi e provando a decentrare il punto di vista, lasciando la prospettiva adulta e andando verso quella fatta di sconfinata immaginazione, propria del bambino.
- Lasciare emergere piacere e gioia nell'apprendere, soprattutto con gli alunni cosiddetti "difficili", lavorando su sfide ottimali e sulla soglia di sviluppo prossimale.

La classe va pensata come un laboratorio perenne, nel quale la programmazione rappresenta un filo conduttore e non una gabbia senza uscita: gli alunni devono potersi muovere al suo interno, sentendosi attori del processo formativo e avendo la sicurezza di poter dare il proprio contributo, ciascuno nella misura possibile, senza dover rispettare standard o aspettative, che finiscono per generare differenza e diffidenza. Puntare sull'aspetto creativo, inoltre, consente di scoraggiare dinamiche basate su eccessivo conformismo. L'accento sulla prestazione e l'omologazione forzata diventano spesso terreno fertile per azioni di bullismo ed emarginazione. Chi viene percepito come "diverso, minoranza oppure minorato, in una qualunque abilità o aspetto psicofisico" è destinato a sentirsi un perdente, a subire l'allontanamento dal gruppo dei "bravi".

Anche favorire percorsi di espressione del sé, mediante i processi artistici (grafici, plastici, psicomotori, musicali, teatrali, di scrittura creativa ecc.) permette a ciascuno di mettere in campo la propria abilità, rinforzando l'autostima e trasformando i propri limiti in risorse.

Nello scenario qui delineato, gli insegnanti di sostegno sono protagonisti attivi nella fase di cambiamento; il loro compito é custodire e valorizzare la singolarità e l'unicità di ciascun alunno, (dato che si configurano come docenti di classe, a tutti gli effetti) lavorando in condivisione con il team e mettendo a disposizione la propria professionalità nella realizzazione di spazi, fisici e relazionali, adeguati alla scuola che cambia e si trasforma.

Le Funzioni Strumentali per l'Area Disagio

Anna Marotta

Anna Marotta

Elisa Busso

Elisa Busso

Roberta Spera

Roberta Spera

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Caterina Di Tella

Caterina Di Tella